



## **DISEGNO DI LEGGE**

**d’iniziativa dei senatori BRIZIARELLI, CENTINAIO, ARRIGONI, PAZZAGLINI, BRUZZONE, VALLARDI, BERGESIO, SBRANA, ROMEO, CALDEROLI, CANDIANI, STEFANI, BORGONZONI, SIRI, BAGNAI, AUGUSSORI, ALESSANDRINI, BARBARO, BORGHESI, Simone BOSSI, CAMPARI, CANDURA, CANTÙ, CASOLATI, CORTI, DE VECCHIS, FAGGI, FERRERO, FREGOLENT, FUSCO, GRASSI, IWOBI, LUCIDI, LUNESU, MARIN, MARTI, MONTANI, NISINI, OSTELLARI, Emanuele PELLEGRINI, PEPE, PERGREFFI, PIANASSO, PILLON, PIROVANO, Pietro PISANI, PITTONI, PIZZOL, PUCCIARELLI, RIPAMONTI, RIVOLTA, RUFA, SAPONARA, SAVIANE, TOSATO, URRARO, VESCOVI, ZULIANI, BERUTTI e BATTISTONI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 21 APRILE 2020**

Modifiche alla legge 7 agosto 2018, n. 100, concernenti l’estensione al settore agricolo e agroalimentare delle competenze della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati

ONOREVOLI SENATORI. – Le eccellenze agroalimentari italiane, contraddistinte dal marchio *made in Italy*, rappresentano una straordinaria leva competitiva ad alto valore aggiunto per il nostro Paese, testimoniata anche dalla costante crescita delle esportazioni all'estero, dove i marchi italiani sono riconosciuti e apprezzati in quanto espressione di elevata qualità e tipicità.

La crescente attenzione dei consumatori a taluni aspetti qualitativi e nutrizionali degli alimenti, anche in ragione della loro salubrità e genuinità, ha infatti generato un particolare apprezzamento nei confronti di modelli alimentari basati su un consumo appropriato di nutrienti nella giornata alimentare, tipici dei Paesi del bacino mediterraneo ed in particolare dell'Italia, dove l'agroalimentare è un settore strategico di promozione del *made in Italy* nel mondo, con 41,8 miliardi di esportazioni nel 2018.

In questo scenario, tuttavia, i prodotti agroalimentari italiani, specie i prodotti di qualità e a marchio protetto, sono sottoposti ad un alto rischio di contraffazione, con riferimento all'origine geografica del prodotto o alla denominazione di origine, e di imitazione, quest'ultima riconducibile al più generalizzato fenomeno di *Italian sounding*, ossia la commercializzazione di prodotti che, attraverso l'impiego di simboli, nomi, marchi, immagini, richiamano in modo ingannevole all'italianità, ancorché privi di qualunque legame col nostro Paese.

La Guardia di finanza ha stimato in circa 1 miliardo di euro il valore di prodotti alimentari contraffatti e sequestrati dal 2012 al 2016 e in circa 5,7 miliardi di euro il mancato gettito fiscale dovuto alla contraffa-

zione, con circa 100.000 posti di lavoro regolare persi.

Negli ultimi dieci anni il mercato illegale dell'agroalimentare ha avuto una crescita preoccupante, ramificandosi in tutti i settori, dalla produzione di materie prime alla trasformazione, fino alla catena della distribuzione e al ciclo dei rifiuti. I prodotti oggetto di maggiori illeciti interessano principalmente i settori vitivinicolo, zootecnico e conserviero e, non da ultimo, quello della ristorazione. Stime parlano di 121 miliardi di euro di merci falsificate che ogni anno entrano nell'Unione europea. La contraffazione alimentare, da sola, alimenta un *business* di circa 3 milioni di euro al giorno, diventando sempre più un punto di attrazione degli interessi della criminalità organizzata.

Sono in aumento i casi di frode scoperti e denunciati: lo scorso 5 marzo i Carabinieri dei NAS (il Comando per la tutela della salute) insieme al personale dell'ICQRF (l'Ispettorato centrale della tutela della qualità e repressione frodi dei prodotti agroalimentari), coordinati dalla Procura della Repubblica di Foggia, hanno eseguito in Puglia, Sicilia, Campania, Lazio ed Emilia-Romagna, 21 decreti di perquisizione in alcuni stabilimenti di trasformazione e commercializzazione di prodotti vinosi per l'utilizzo illecito di uva da tavola trasformata in mosto per la produzione di vino. A Torino, in passato, è stato denunciato anche un caso di vendita di una partita di presunto vino fatto con piante di mais e canna da zucchero. Un altro caso recente riguarda invece l'olio extravergine di oliva: da un piccolo comune in provincia di Foggia, nel maggio scorso, è partita un'indagine che ha evidenziato l'esi-

stenza di un grosso traffico di olio di soia venduto come extravergine.

È evidente come dietro tali comportamenti fraudolenti si nascondano gravi pericoli per la salute. Molto spesso, infatti, le frodi alimentari sono compiute con la certezza di mettere a rischio la salute dei consumatori. Sono diversi i casi di frode riconducibili a pratiche di sofisticazioni, adulterazioni ed alterazioni degli alimenti, che vanno dalla modifica della loro composizione originale fino alla sostituzione della data di scadenza in etichetta e alla rigenerazione di prodotti deteriorati, con la conseguenza di comprometterne il valore nutrizionale e le caratteristiche igienico-sanitarie.

Le recenti inchieste condotte sulle frodi compiute ai danni dell'Unione europea e dall'Agea (l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura), per quanto concerne il sistema delle erogazioni in agricoltura, hanno fatto emergere l'esistenza di un vero e proprio mercato governato da regole occulte e illecite, che partono dallo sfruttamento del lavoro in nero nei campi e proseguono con il sistema di trasporto, distribuzione e vendita, con evidenti danni per la salute dei consumatori e per l'ambiente, oltre che per il sistema fiscale ed economico. Quest'ultimo è costantemente stressato dalla presenza di un sistema di riciclaggio altamente sofisticato che permette di trasformare capitali illegali in legali, rendendo sempre più difficile indagare sull'esistenza di denari provenienti da attività irregolari.

Nell'ultimo Rapporto sui crimini agroalimentari in Italia (6° rapporto sulle agromafie elaborato da Eurispes, Coldiretti e Osservatorio sulla criminalità nell'agricoltura e sul sistema agroalimentare) è emerso come il volume di affari complessivo annuale delle agromafie sia salito a 24,5 miliardi di euro, con un aumento del 12,4 nell'ultimo anno, nonostante l'economia italiana stia attraversando una fase critica, dalla *Brexit* all'intro-

duzione dei dazi americani su determinati prodotti tipici dell'agroalimentare italiano, solo per riportare gli ultimi accadimenti. Si tratta di una rete criminale organizzata, in grado di sfruttare metodi e strumenti innovati per radicarsi lungo tutta la filiera alimentare ed ampliare la sfera delle relazioni in un contesto ormai internazionale. Nella statistica delle frodi, l'Italia è il Paese che più pesa sul bilancio comunitario nelle frodi all'Unione europea, soprattutto nel settore agroalimentare, dove le mafie hanno trovato più facilmente la via per una loro rapida affermazione.

Solo nel 2019 sono state oltre 4.000 le violazioni penali accertate e oltre 18.000 le infrazioni amministrative, inoltre sono stati sequestrati beni adulterati per circa 150 milioni di euro. Il peso di questi numeri nell'economia reale si misura in termini di aumento incontrollato dei prezzi, che solo per la filiera dell'ortofrutticolo arrivano ad essere tre volte più alti rispetto al prezzo di origine, con danni all'immagine del nostro Paese, quale simbolo delle eccellenze agroalimentari *made in Italy* nel mondo, nonché alla salute dei consumatori e all'ambiente. In quest'ultimo caso, discariche abusive e forme di illegalità nella gestione dei rifiuti fanno registrare oltre 300.000 ecoreati all'anno in Italia.

Da qui sarebbe necessario ed urgente istituire una specifica Commissione bicamerale di inchiesta per indagare sull'esistenza di attività illecite legate al mondo agricolo e agroalimentare. Tuttavia, considerato che la legislatura è già in corso, si ritiene di poter intervenire in maniera più tempestiva ampliando l'ambito di competenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti e su illeciti ambientali ad esse correlati, istituita con legge 7 agosto 2018, n. 100, e contemporaneamente avviare un dibattito finalizzato all'istituzione di una Commissione *ad hoc* in campo agroalimentare. Si ritiene che il la-

vorò svolto dalla Commissione in questo ambito possa essere utile, oltre che per far emergere con chiarezza l'esistenza di un fenomeno dai contorni ancora indefiniti, anche per fornire al legislatore indicazioni per pro-

cedere all'aggiornamento e al potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a questo punto non più rinviabile ai fini di una maggiore tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente.

**DISEGNO DI LEGGE**

---

## Art. 1.

1. Alla legge 7 agosto 2018, n. 100, sono apportate le seguenti modificazioni:

*a)* al comma 1 dell'articolo 1:

1) all'alinea, dopo le parole: « e su illeciti ambientali ad esse correlati » sono inserite le seguenti: « nonché sulle attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare »;

2) è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

« *l-bis*) indagare sull'esistenza di attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare, comprese quelle connesse a forme di criminalità organizzata, anche ai fini dell'aggiornamento e del potenziamento della normativa in materia di reati agroalimentari, a tutela della salute umana, del lavoro e dell'ambiente »;

*b)* al titolo, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: « nonché sulle attività illecite nel settore agricolo e agroalimentare ».





€ 1,00